



Guardando ai Big Data: lo sviluppo territoriale come problema metodologico

Elena Battaglini , MSc PhD

Responsabile Area di Ricerca Ambiente e Sviluppo Territoriale



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 19.11.2014

DIPARTIMENTO DI PIANIFICAZIONE DESIGN
TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA

Lo sviluppo come questione di metodo: i problemi definitivi

L'operativizzazione del concetto di «sviluppo territoriale»

Ciò che i dati territoriali accessibili NON ci consentano di fare: il caso di una ricerca ABT

Alcune sfide teoriche e operative



Come sociologa del territorio, declinerò il tema di oggi dal punto di vista dello sviluppo territoriale che guarda al benessere delle comunità locali presenti e future come problema prima di tutto epistemologico e successivamente metodologico. Con questa prospettiva mi riferirò al concetto di sviluppo sostenibile territoriale «place-based». A tal fine elencherò le dimensioni implicate in questo concetto e le sue implicazioni di tipo operativo. Illustrerò, quindi, il caso di una ricerca che abbiamo recentemente pubblicato sull'innovazione territoriale sostenibile del Lazio, di ciò che i dati accessibili ci hanno permesso di fare e di non fare. Concluderò il mio contributo elencando alcune sfide metodologiche e operative alla luce di 20 anni di analisi territoriale svolte dall'IRES ora ABT-ISF-IRES.

Sviluppo sostenibile o sviluppo territoriale ?

Rispetto alla normatività del concetto di sviluppo sostenibile, quello di sviluppo territoriale (place-based development) meglio si presta ad analizzare le relazioni complesse tra natura e cultura, tra spazio e tempo, e quindi il contesto delle dinamiche territoriali.

Innanzitutto dobbiamo sapere di cosa stiamo parlando: come studiosi siamo chiamati a definire i concetti che vogliamo analizzare per programmare interventi.

Sviluppo territoriale: le sfide teoriche e disciplinari

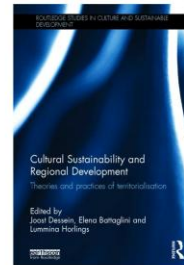
- 1) La sociologia ha sempre preferito il concetto di spazio a quello di luogo/territorio:**
 - a) preoccupata di cadere in qualche forma di determinismo ambientale e**
 - b) per non mettere in ombra le variabili esplicative classiche (azione, fatto sociale etc.)**

Fin'ora la collaborazione tra sociologi e urbanisti è stata fertile ma limitata da alcuni condizionamenti che afferiscono allo statuto disciplinare sia della sociologia che dell'architettura e dell'urbanistica.

Da una parte, noi sociologi, abbiamo sempre preferito il concetto di spazio a quello di luogo/territorio. Dall'altra, le discipline architettoniche hanno avuto difficoltà a cogliere il progetto come esito di "processo complesso che coinvolge una rete di attori sociali e i loro molteplici punti di vista ed esperienze, piuttosto che - come pensa in genere la storia dell'architettura - un significato collocato all'interno dell'opera o del piano" (Chiesi, 2010).

Sviluppo territoriale: le sfide teoriche e disciplinari

2) Studiare (e pianificare) il territorio implica affrontare il *black-box* del rapporto natura/cultura, ambiente/società che, a nostro parere, hanno entrambi *agency* (Dessein, Battaglini, Horlings, in corso di pubblicazione per Routledge).



Nella letteratura internazionale di lingua inglese il concetto di territorio costituisce sorta di black box epistemologico (Mubi Brighenti, 2010).

Sviluppo territoriale: le sfide teoriche e disciplinari

3) Il problema dell'accessibilità delle fonti, specie a livello "micro" territoriale (comuni, sezioni di censimento, livelli intermedi di zonizzazione).



Rinvio al libro Battaglini E., 2014, *Lo Sviluppo Territoriale. Dal disegno della ricerca alla valutazione dei risultati*, Milano, FrancoAngeli, le indicazioni sulle principali (e poche) fonti di dati territoriali disponibili su scala municipale.

Analizzare la struttura territoriale (ai fini della pianificazione)

- **Componente morfologica:** come è organizzato il territorio a livello di caratteri spaziali e paesistici: la dimensione geo-fisica, storica, culturale.
- **Componente ecologica:** come i caratteri naturalistici sono distribuiti a livello territ. E come variano nel corso del tempo.
- **Componente sociale :** il modo in cui i fenomeni sociali essenziali (tra cui il benessere) si distribuiscono sul territorio e come variano nel tempo.
- **Componente organizzativa:** come sul territorio si distribuiscono gli elementi istituzionali, organizzativi e di vita sociale in genere: analisi descrittiva e dei livelli di complessità delle interazioni.

PRIMARY & SECONDARY
DATAS BY DIFFERENT
TECHNIQUES

Operativamente noi definiamo il territorio come: “un insieme stratificato di elementi e di componenti strutturali che interagisce in maniera bi-direzionale complessa con le comunità sociali che insistono su di esso attraverso i significati che queste gli attribuiscono e i valori e le risorse che gli riconoscono” (Battaglini, 2014).

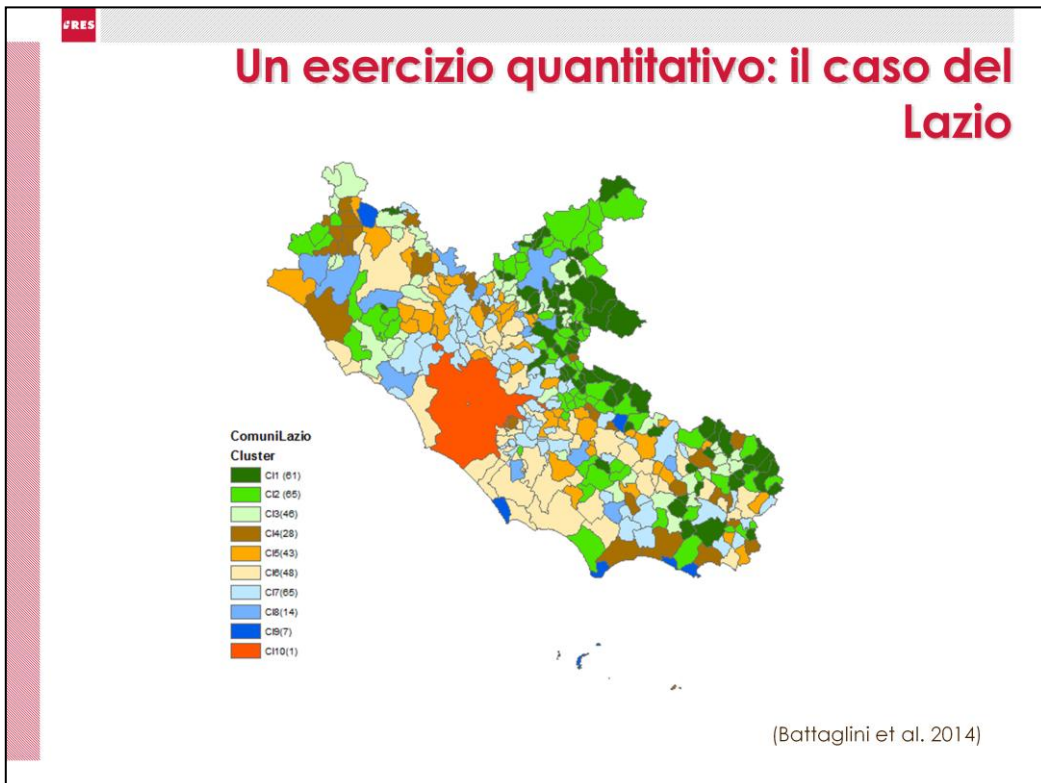


Nella nostra ricerca intendevamo operativizzare il concetto di innovazione territoriale sostenibile.

Con questo concetto intendiamo:

“quei processi in grado di sostenere l’efficienza, l’attrattività e la competitività economica di un sistema locale attraverso la promozione di attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale, contrastando il consumo di suolo e la dispersione insediativa e promuovendo la difesa del suolo e del paesaggio dell’identità territoriale a vantaggio della qualità della vita e del benessere delle comunità locali presenti e future” (Battaglini, Serpolli, Truglia, 2014).

Indicatori di stock – stato - performance



26 indicatori in riferimento alle dimensioni considerate rilevanti del concetto di innovazione territoriale sostenibile:

- 1) Caratterizzazione demografica
- 2) Innovazione processi produttivi e occupazionali
- 3) Domanda e offerta turistica
- 4) Dotazione infrastrutture materiali e immateriali
- 5) Destinazione del suolo

#RES	
Cluster	
1	PERIFERICI E BOSCHIVI Cluster che più rappresenta la tipologia di aree interne, con scarsa dotazione infrastrutturale, alta presenza boschi e parchi; potenziali di sviluppo e tutela del territorio, a beneficio dei centri urbani
2	AGRICOLI NON INNOVATIVI Comuni con popolazione mediamente anziana, molte aree boschive e agricole; in parte afferenti ad aree perturbane, per il resto ad aree interne di tipo prevalentemente intermedio. Distribuiti in tutto il Lazio.
3	AGRICOLI INNOVATORI ENERGETICI Comuni presenti in tutta la regione, in gran parte in aree interne, con boschi e coltivazioni, consistente presenza di impianti fotovoltaici; potenziali guadagni per le aree interne, grazie a produzione e fornitura di energie rinnovabili: eolico, biomasse, idroelettrico
4	PERIFERICI TURISTICI E DIGITALI Maggior numero di comuni ultra-periferici; buona dotazione digitale, scarsi collegamenti trasportistici; turismo, verde e parchi; potenziale di sviluppo connettendo Roma con le risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche dell'hinterland
5	PERIFERICI E FOTOVOLTAICI Comuni per due terzi afferenti ad aree interne; scarsa presenza turistica, bassa innovazione industriale, significativa dipendenza giovanile; suolo agricolo destinato in modo rilevante a produzione fotovoltaica
6	CENTRALI E PERIURBANI INNOVATIVI significativa innovazione produttiva e occupazionale, turismo; ridotte dotazioni infrastrutturali, elevati indice di densità abitativa, dipendenza giovanile, alta presenza di stranieri
7	PERIURBANI RESIDENZIALI In gran parte comuni di aree interne, specie intermedi, per il resto aree centrali perturbane; elevate densità abitativa, dipendenza giovanile e presenza di stranieri; comuni attrattivi per i bassi costi residenziali, non sul piano occupazionale
8	QUALITA' AGROLALIMENTARE Aree paesistiche di pregio, vocazione agricola biologica e DOP-IGP; scarsa accessibilità infrastrutturale e basso indice di vecchiaia; potenziale sviluppo turistico enogastronomico
9	TURISTICI NON INNOVATIVI Forti domanda e offerta di lavoro nel turismo (stagionale), buona dotazione infrastrutturale; scarsa innovazione; potenzialità turistiche grazie ad aree boschive, agricole e naturali protette
10	ROMA

La caratterizzazione dei cluster è stata incrociata con la tipologia aree interne e centri proposta dal DPS

A – Polo

B - Polo intercomunale

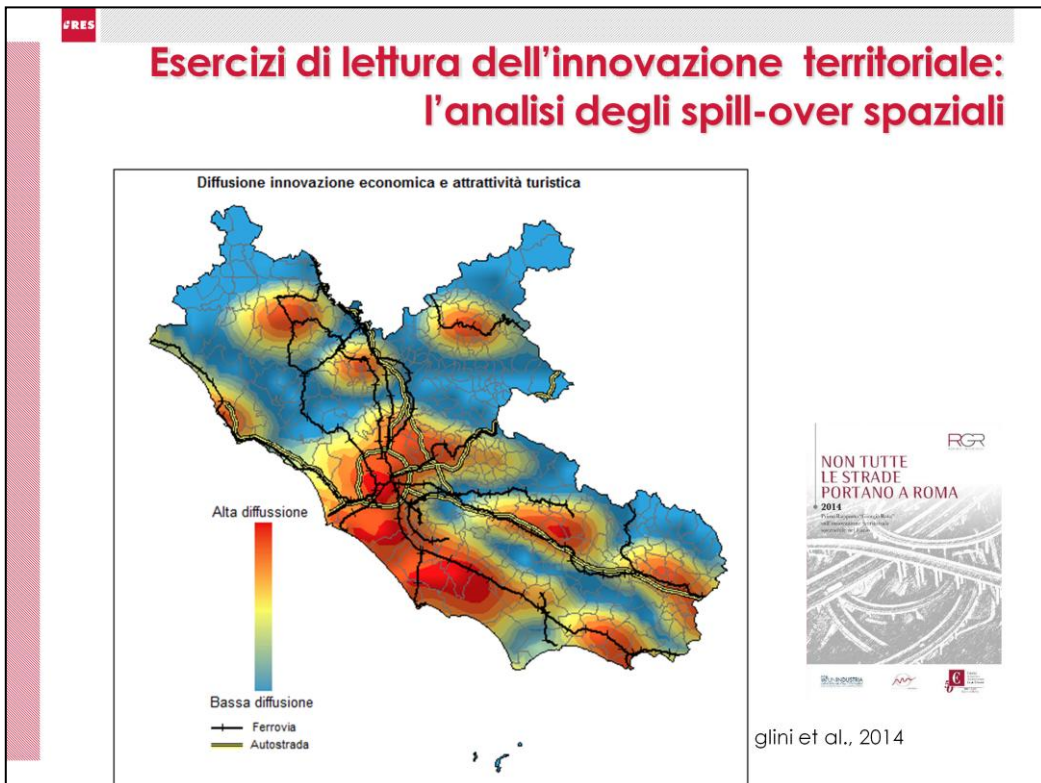
C – Cintura

D – Intermedio

E – Periferico

F – Ultraperiferico

nella prospettiva della Programmazione europea 2014-2020



Con delle tecniche di correlazione spaziale abbiamo esaminato inoltre gli effetti di spill over dei fattori di innovazione indagati. L'utilizzo di Big Data (nel senso indicato dal lavoro di Scattoni et al.) avrebbe potuto approfondire l'analisi dei fattori latenti all'innovazione come:

- 1) LA TERRITORIALITA' delle risorse materiali e immateriali di un determinato territorio. Essa coinvolgono la sfera sociale e culturale e la capacità di autorganizzazione degli attori (Dematteis, Governa, 2005).
- 2) LE CONOSCENZE COLLETTIVE, la loro condivisione , con cui una comunità di persone e di imprese «dà senso» a processi finalizzati alla produzione di beni privati e riproduzione di commons (Rullani, 2004).
- 3) LA CULTURA: i valori e i significati che la società locale attribuisce al proprio patrimonio di risorse costituiscono i principali drivers delle traiettorie di sviluppo che ciascuna società locale individua e percorre (Battaglini, 2004).

Alcune sfide teoriche e operative

- 1) L'implementazione di politiche territoriali efficaci dipende dalla conoscenza che si ha di queste aree nelle loro dimensioni organizzative, morfologiche, sociali ed ecologiche.**
- 2) Di fronte ai pochi dati disponibili, non ci rimane che "torturare" i dati accessibili costruendo indicatori consistenti rispetto all'obiettivo d'analisi.**
- 3) Avvertiamo la necessità di accedere ad archivi di dati non tradizionali che permettano analisi quali-quantitative (per la dimensione della cultura: CEPELL ma anche INVALSI. Big Data?)**

Abbiamo anche noi, come studiosi, una grande responsabilità nello sviluppo territoriale e nel benessere delle generazioni presenti e future. E' necessario abbandonare, almeno noi, la «quantofrenia» e la tentazione di analisi ragioneristiche ed inefficaci costruendo disegni di ricerca robusti e consistenti sul piano teorico e metodologico.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE
e.battaglini@ires.it